

Stem generation

VII

SCIENZA

Terapie sviluppate con staminali epatiche. Kit diagnostici. E startup innovative
A Torino sta per raddoppiare l'hub della conoscenza sulle biotecnologie molecolari
Il nuovo corso è guidato dalla biologa e docente di genetica Fiorella Altruda



ILLUSTRAZIONE: VINCEZIO PROSDIGA

D

alla vetrata del suo ufficio ha la vista sui laboratori. Provette, macchinari, computer, giovani in camicie bianche che vanno e vengono. Lo ha proposto lei così, nel cuore del Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università degli Studi Torino, affacciato sul giardino interno di via Nizza 52. «È importante potersi vedere e incontrare sempre», dice la biologa Fiorella Altruda, classe 1952, parlando del Centro che riunisce pubblico e privato, studenti e aziende, e dove ha sede «2i3T», l'Incubatore di Imprese di UniTo. Il Centro sta per raddoppiare ampliando lo spazio dedicato alla ricerca e alle startup nel settore biotech. Un comparto innovativo e in crescita anche in Piemonte, dove già esiste un asso mondiale come DiaSorin, e che nel 2020 in Italia ha visto crescere del 20% la quota di start up. Oggi la professoressa Altruda ricopre tre cariche importanti in città e dintorni nel campo delle Scienze della vita, senza contare la cattedra di Genetica molecolare. Oltre ad essere direttrice del Centro di Biotecnologie Molecolari e presidente del Bioindustry Park di Collieretto Giacosa vicino a Ivrea, da luglio è la prima donna in Italia a presiedere un incubatore, «2i3T» dell'Università di Torino. «Ho sempre lavorato per sviluppare reti e conseguire obiettivi comuni — spiega la professoressa —. Come dico sempre, isolarsi è assolutamente un errore, è necessario invece interagire per raggiungere una massa critica sufficiente e competere a livello nazionale ed internazionale». Lei è una torinese doc, ci tiene «a mantenere sul territorio il valore che si genera da queste attività». È sempre vissuta qui, a parte le parentesi dei progetti di ricerca all'estero. Al liceo scientifico Galileo Ferraris ha scoperto l'interesse per la biologia, anche se da piccola voleva fare l'archeologa. Ha incontrato il marito, compagno di liceo di qualche anno avanti. Insieme sono partiti per gli Stati Uniti, ma poi sono tornati a casa.

«Il campo delle biotecnologie offre oggi a Torino una possibilità di espansione, il



Professoressa Fiorella Altruda è anche la presidente di 2i3T e di Bioindustry Park

Nel centro biotech c'è l'elisir di lunga vita «Così riportiamo i talenti in Italia»



Facciamo ricerca hitech a stretto contatto con le imprese del territorio

CBM si sta ampliando con nuovi laboratori nella vicina area dell'ex Scalo Vallino per replicare il modello di aggregazione di imprese e gruppi di ricerca accademici che qui ha funzionato». Anche l'incubatore «2i3T» avrà più spazio nel nuovo edificio che sarà inaugurato entro l'inizio dell'anno prossimo. Acronimo di «Imprese Innovative Trasferimento Tecnologico Torino», l'incubatore di imprese dell'Università è nato nel 2007 e ha creato fino a oggi 96 start up attive in scienze della salute (35%), energia e ambiente

(17%), agroalimentare (17%), innovazione tecnologica e digitale (15%) e innovazione sociale (15%). Tra i suoi risultati, 42 brevetti, 37 partnership industriali e finanziarie, creazione di posti di lavoro ad alta intensità di conoscenza e oltre 2 milioni di fatturato generato. «Nel campo delle biotecnologie è fondamentale interagire con le imprese e creare sinergie, con vantaggio reciproco. Un esempio recente è la messa a punto di un kit diagnostico per Covid-19 su input della Regione Piemonte che siamo riusciti a perfezio-

11

Miliardi

Tanto vale la filiera del biotech in Italia. In Piemonte ci sono circa 70 imprese attive nelle biotecnologie

nare in soli 15 giorni durante il primo lockdown», spiega la scienziata, che ha un figlio architetto e nel tempo libero si concede lunghe camminate in montagna. Nella primavera 2020, in collaborazione con l'azienda Bioclarna nata grazie all'accompagnamento di 2i3T e specializzata in diagnostica, il kit è stato assemblato procurandosi i reagenti in quel momento introvabili. «Il team messo in piedi dal Centro di Biotecnologie ha poi proseguito la ricerca per un futuro sviluppo dei test salivari pronti all'uso».

Gli esempi di collaborazione virtuosa non mancano. «La Unicyte, gemma della multinazionale Presentis, grazie all'interazione con «2i3T» ha sviluppato un'innovativa terapia con cellule staminali epatiche per la cura di alcune malattie rare nei neonati», racconta Altruda che a fine intervista ci mostra l'ingresso della Cell Factory nei sotterranei del Centro, tra le prime in Piemonte. Il suo lavoro è cambiato intorno al Duemila, quando ha lasciato i banconi del laboratorio per creare e sviluppare il CBM. Ma è la passione per la ricerca che ancora la spinge. «Per me il lavoro adesso è diventato fare in modo che i giovani possano lavorare qui in condizioni competitive. È stata una grande soddisfazione vedere tornare a Torino alcuni di loro per lavorare da noi».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA